

ci espone anche qualche fatto nuovo, qualche costumanza ignorata. Non indugiamo quindi a dare una relazione succinta dei detti tre documenti che sono tra i più antichi degli archivi nostri. Premetteremo che tanto l'uno quanto l'altro non sono che degli usuali contratti di compra-vendita, laddove il terzo ci ragguaglia intorno ad una istanza presentata oralmente da alcuni nobili al conte dell'isola.

Il primo strumento è steso a Ossero sotto la loggia ai 7 di gennaio del 1340 *a Nativitate Domini*. La venditrice è *Maruza*, diminutivo romatico di Maria, nelle carte medioevali chiamata anche Marussa; però nel documento la Maruzza si muta, è ben vero una volta sola, nel corrispondente nome slavo di *Mariza*, forse perchè in città la donna veniva appellata in entrambe le maniere. Essa, alla foggia isolana, sebbene coniugata, non porta il cognome del marito vivente, bensì vien detta *filia condam Philippi, condam magistri Compagni*. Il cognome del consorte che diede l'assenso alla vendita, deve aver subito una triplice trasformazione: italiano da prima (Cerdoni), poi fatto slavo con l'applicazione della desinenza *ich* (Cerdonich), ed infine per dovere di grammatica latinizzato così: *cum consensu et voluntate Stefani Cerdonichi*. Il compratore è Andrea ovvero Andriolo, figlio del defunto Calvo, nel corso del contratto chiamato senz'altro Andriolo Calvo, perchè il nomignolo romatico era già divenuto cognome di famiglia. Egli è pur giudice del comune di Ossero, assieme con Pietro del fu Budissa, ma ancora nello stesso anno viene bandito dall'isola per aver partecipato ad atti violenti contro il conte Marco Zorzi. Nei *Monumenta Slavorum meridionalium* (vol. II) che ci parlano di tali violenze, Andriolo ha il cognome di *Calbo*; forma, se letta bene, certamente più antica del Calvo dei nostri documenti. Il soprannome Calvo nel medio evo era comunissimo nell'isola nostra, come quelli, pure romanici, di Pizolo, Piccola, Gibbo, Zotini, Panza, Barba ecc. appiccicati originariamente per le relative qualità fisiche dei singoli individui, e poi divenuti cognomi permanenti. Una nuova prova di questo mutarsi del soprannome romatico nel cognome definitivo ce la dà il documento di cui discorriamo, poichè tra i testimoni invitati ad essere presenti alla stipulazione del contratto, oltre un Abramo *condam Petrosichi* (che fa il paio con il Cerdonichi), c'è *Nicola dicto Conticelo*. Ebbene, al principio del secolo decimoquinto esiste già a Ossero la famiglia Contixelli o Contiselli, e Colizza (Nicoluccio), ad essa appartenente, si reca